

La segreteria regionale Cimo contro un perito che riceve incarichi dalla Procura di Catania, invoca intervento dell'organo di disciplina

"Quel medico legale non si aggiorna"

Riccardo Spampinato: se fosse così ipotesi di gravame per erario e ingolfamento del tribunale"

CATANIA - Uno dei medici legali che svolge attività per la Procura di Catania è in regola con l'obbligo dell'aggiornamento professionale? Se lo chiede il sindacato regionale dei medici ospedalieri Cimo, che da qualche mese si batte per sapere se il professionista abbia ottemperato all'obbligo previsto dalla legge n.148/2011, che impone a tutti gli iscritti agli Ordini professionali a seguire corsi di formazione. L'ultimo tentativo della Cimo di accesso agli atti relativi all'aggiornamento del medico legale è stato rigettato dall'Omceo della Provincia di Catania.

"Di ciò non possono sottacersi i riflessi che ne derivano relativamente al possibile gravame sull'erario e all'ingolfamento delle aule di Tribunale", afferma il segretario regionale della Cimo, Giuseppe Riccardo Spampinato. La Cimo "ipotizza che il medico legale abbia propulso inutili lunghi ed estenuanti processi penali nei confronti di numerosi medici, processi poi terminati nella stragrande maggioranza con sentenza di primo grado assolutoria".

"Al riguardo è all'esame del Senato - continua Spampinato - l'evoluzione del decreto Balduzzi in tema responsabilità medica; infatti, l'onorevole Gelli ha presentato una proposta di legge che ha già avuto il voto favorevole della Camera ed è passato al vaglio del Senato, il tutto per contrastare il fenomeno sociale della cosiddetta medicina difensiva e per consentire ai medici di lavorare senza le ansie e le paure di trovarsi coinvolti inutilmente in estenuanti ed ingiusti processi giudiziari". "Ma, nella Provincia di Catania, ove l'organizzazione sindacale Cimo vanta numerosi iscritti, la questione è diversa e si ipotizza che il Ctu maggiormente nominato dall'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, si trovi in una posizione a dir poco imbarazzante, ovvero non in regola con l'aggiornamento continuo in medicina previsto obbligatorio dalla legge", sottolinea Spampinato. Che rincara la dose: "Pare che il predetto Ctu non abbia acquisito negli ultimi 6 anni un solo credito formativo. Se le voci fossero vere la questione delicata posta d'ufficio alla valutazione dell'Omceo della Provincia di Catania sarebbe davvero scottante. Infatti, il

Comitato Disciplina dell'Omceo di Catania si troverebbe per la prima volta in Italia, chiamato ad infliggere una sanzione disciplinare, ovviamente

La legge 148/2011 impone corsi formativi agli iscritti degli Ordini professionali

sempre proporzionata alla tipologia dell'illecito deontologico e pertinente alla disciplina svolta del medico negligente. Ed è qui il paradosso: il Ctu, segnalato dal sindacato, che sovente muove accuse di negligenza ai colleghi, si troverebbe sotto-

L'Ordine dei medici di Catania ha rigettato l'accesso agli atti richiesto da Cimo

posto a una istruttoria per un provvedimento disciplinare da parte del proprio Ordine professionale essendo, per primo, egli stesso negligente: la questione è ineluttabilmente complicata".



Riccardo Spampinato

Il segretario regionale della Cimo interpellato telefonicamente al riguardo, precisa: "Avevamo ricevuto numerose segnalazioni di protesta da parte dei nostri iscritti sulla qualità tecnica scientifica dell'operato del medico costantemente nominato Ctu dall'Ufficio della Procura della Repubblica che, certamente, fino ad oggi era ignara della ipotizzata grave inadempienza del medico legale di fiducia. E per questo che, dopo una seria valutazione con il direttivo, abbiamo proposto accesso

agli atti all'Omceo di Catania per la verifica dell'obbligo di legge e deontologico del sanitario suddetto inerente la formazione continua".

Adesso la responsabilità della risoluzione della delicata vicenda passa all'Omceo della Provincia di Catania che avrà il duplice compito di soppesare in senso generale l'inottemperanza all'obbligo deontologico di formazione continua del medico, ma ancor di più, laddove dovessero essere confermate le voci di corridoio che il Ctu non abbia mai maturato un solo credito formativo, prendere una posizione nei riguardi dello stesso professionista che, nell'ambito dello specifico settore in cui opera, muove giudizi sull'operato degli altri colleghi essendo, però, egli stesso manifestamente il primo trasgressore della regola normata in più ambiti".

"La Cimo - continua Spampinato - esprime massima fiducia nell'organo deputato alla funzione disciplinare, così come traspare dalle parole conclusive dell'intervista del segretario re-



gionale dei medici ospedalieri. L'Omceo della Provincia di Catania, nella sua rinnovata veste dirigenziale, ha mostrato oltre a modernità, interesse per la collettività ed indiscussa terzietà e pertanto, auspichiamo una omologa di sanzione esemplare, in altre parole tutt'altro che 'politica'. L'eventuale sanzione lieve avrebbe indubbi riflessi

sull'obbligo della formazione continua e determinerebbe una inaspettata delusione per chi ha creduto in un Ordine che si è spogliato di un abito vecchio e fuori moda".

Antonio Casa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccezionali interventi chirurgici nel Policlinico di Palermo impiantate tre protesi valvolari aortiche "sutureless"



Vincenzo Argano

PALERMO - Eccezionale intervento chirurgico è stato eseguito, presso la Nuova Cardiocirurgia del Policlinico "P. Giaccone" di Palermo, dal dott. Vincenzo Argano e dalla sua équipe multidisciplinare. Per la prima volta a Palermo sono state impiantate tre protesi valvolari aortiche, denominate "sutureless", di nuovissima generazione. Queste protesi non richiedono suture chirurgiche per essere impiantate, rendendo perciò i tempi chirurgici molto più rapidi e riducendo così i rischi connessi all'intervento chirurgico.

I primi tre pazienti a ricevere le nuove protesi sono stati un uomo di 78 anni, una donna di 77 e una di 66, provenienti dalle province di Trapani, Palermo e Agrigento.

I pazienti, affetti da una severa malattia della valvola aortica, presentavano tutti molteplici co-morbidità che rappresentavano una controindicazione all'intervento tradizionale. In due casi l'impianto delle protesi "sutureless" è stato eseguito attraverso una piccolissima incisione di circa 5 centimetri con un'ulteriore riduzione dei rischi operatori.

"L'utilizzo di queste nuove protesi rappresenta un passo in avanti nell'inquadramento multidisciplinare dei pazienti ad alto rischio - sottolinea il dott. Argano - I pazienti con patologie cardiovascolari severe e con storica clinica complessa, sempre più frequenti, necessitano infatti di un inquadramento complessivo da parte di un 'Heart Team' dedicato composto da cardiocirurgo, cardiologo e anestesista".

"Esprimo con orgoglio la mia soddisfazione per l'elevato livello di assistenza che il Policlinico è in grado di garantire", ha commentato il rettore dell'Università di Palermo, prof. Fabrizio Micari.

Assessore alla Salute, Gucciardi: con Piazza alla Crt rilancio trapianti

PALERMO - "Con la nomina di Bruna Piazza a Coordinatore regionale del Crt si avvia una stagione importante nel settore delle donazioni e dei trapianti. Il nostro traguardo è quello di riportare la Regione ai livelli di qualche anno fa". Lo ha detto l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi (nella foto).

"Sono grato ai dipartimenti del mio assessorato - ha affermato Gucciardi - e al direttore del Cnt, Alessandro Nanni Costa, che mi è stato accanto costantemente per consentire di avviare il rilancio di questo settore che, come capita nelle attività, ha avuto un momento di stallo. Ringrazio il dottor Vito Sparacino, che ha costruito il Crt e ottenuto straordinari risultati che meritano il nostro riconoscimento". "Adesso - ha concluso l'assessore - il nostro obiettivo è quello di dare un profilo giuridico certo al Crt e al suo personale".

Al fianco dell'assessore, il direttore del Cnt, Alessandro Nanni Costa, ha aggiunto: "La dottoressa Piazza è una persona di valore che potrà dare risultati portando l'innovazione e le capacità di una persona giovane, capace di organizzare, di conoscere la realtà degli ospedali siciliani, capace lavorare in quel meccanismo di rete, indispensabile per un coordinamento". Adesso bisognerà lavorare sulla rete delle rianimazioni e credo che il rinnovato entusiasmo da parte di tutti i soggetti coinvolti porterà a risultati importanti".

Il manager dell'Arnas Civico, Giovanni Migliore ha aggiunto: "Siamo grati all'assessore e al direttore del Cnt per la scelta, la dottoressa Piazza ha dedicato la sua storia professionale a questo settore. Adesso Bruna ha il compito di rappresentare tutta la nostra voglia di assicurare un futuro concreto a chi ha necessità di un trapianto, e le auguro un grande successo".



Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, spiega i prossimi bandi per la selezione

Ricercatori, contratti di 7 anni e stipendi fino a 2.000 € al mese

"Se va bene si arriverà fino a 15 anni, altrimenti si interrompe il rapporto"

ROMA - Ricercatori assunti nel Servizio sanitario nazionale con contratti che possono durare 7 anni ma anche il doppio. "Potrebbero essere meno di 20mila ma anche di più. Molti soldi li spendiamo già per chi sta negli Irccs e ci saranno stanziamenti aggiuntivi. Non ci dimentichiamo però che con il nuovo sistema chi non produce ricerche interessanti smetterà di essere pagato. Stiamo creando uno scenario nuovo, nel quale dare tranquillità a chi già lavora e offrire nuove opportunità a chi ha talento". Lo spiega in un'intervista a Repubblica il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

"Con dei bandi selezioneremo chi merita di ottenere il finanziamento per condurre una ricerca - precisa il ministro - Sceglieremo non solo in base alle pubblicazioni fatte ma anche all'idea di studio proposta, valutando che margini di sviluppo pratico ha. Poi offriremo contratti che



in una prima fase arrivano a durare fino a 7 anni. Ci saranno valutazioni ogni anno per capire come procede il lavoro. Se tutto va bene si potrebbe arrivare fino a 15 anni di contratto. Altrimenti si interrompe il rapporto".

Lorenzin sottolinea che "chi fa ricerca negli Irccs e in generale nel sistema sanitario talvolta guadagna pochissimo, anche solo 800 euro al mese. Vogliamo portare lo stipendio a 1.800-2.000 euro. Ma l'importante è dare la stabilità anche dal punto di

vista della prospettiva. Spesso i ricercatori vanno via dall'Italia proprio perché non hanno certezze sul futuro del progetto di studio che stanno portando avanti. Così perdiamo persone che potrebbero produrre valore qui. Miglioriamo le condizioni di vivibilità, diamo loro la possibilità di costruire una carriera in Italia, teoricamente anche all'interno di un reparto ospedaliero, e non se ne andranno per sempre".

Una prospettiva di stabilità con valutazioni effettuate ogni anno